



LAURA FROSINA*

I RISCHI DEL BIPOLARISMO ETICO NELLA DEMOCRAZIA POLARIZZATA SPAGNOLA **

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni nella Comunità autonoma di Aragona. – 1.2. Gabriel Rufián lancia l'idea di una nuova formazione politica di sinistra autonomista. – 1.3. Le elezioni nella Comunità autonoma di *Castilla y León*. – 1.4. Il ritiro dalla politica di Yolanda Díaz. – **2. Parlamento.** – 2.1. Il Senato approva la mozione di *reprobación* nei confronti del Ministro dei trasporti. – 2.2. Il Presidente Sánchez riferisce al Congresso dei deputati sull'incidente ferroviario di Amaduz. – 2.3. La convalida parlamentare del decreto-legge anticrisi. – 2.4. L'espulsione di José María Sánchez García dalla seduta plenaria del Congresso dei deputati. – 2.5. Il Congresso dei deputati e il *desecretamento* dei documenti legati al colpo di Stato del 1981. – 2.6. La mancata convalida parlamentare del decreto-legge sulla proroga degli affitti. – **3. Governo.** – 3.1. Il Governo decreta tre giorni di lutto nazionale per l'incidente ferroviario di Amaduz. – 3.2. Il Presidente del Governo annuncia il divieto di accesso ai *social network* per i minori di 16 anni. – 3.3. Il Governo desecreta i documenti sul “*golpe Tejero*”. – 3.4. Il minirimpasto del Governo Sánchez. – 3.5. L'approvazione del *Plan Estatal de Vivienda 2026-2030* – 3.6. Relazioni internazionali. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Re Felipe VI celebra il 47° anniversario della Costituzione spagnola. – 4.2. La posizione del Re Felipe VI sul conflitto in Medio Oriente. – **5. Corti.** – 5.1. La limitata applicazione giudiziaria della legge organica d'amnistia a Carles Puigdemont. – 5.2. Il Tribunale costituzionale respinge il ricorso di incostituzionalità contro la legge 12/2023 sul diritto all'abitare. – **6. Autonomie.** – 6.1. La proposta di riforma del modello di finanziamento delle Comunità autonome. – 6.2. La formazione del Governo nella Comunità autonoma di Extremadura. – 6.3. La Comunità di Madrid annuncia che cesserà di accogliere i minori migranti non accompagnati. – 6.4. La formazione del Governo nella Comunità autonoma di Aragona.

INTRODUZIONE

I primi mesi del 2026 hanno registrato importanti cambiamenti negli equilibri politico-elettorali regionali della Spagna, che hanno contribuito ad accentuare il livello di polarizzazione politica e istituzionale all'interno del Paese. Le elezioni autonome andaluse del 17 maggio, che saranno oggetto di approfondimento nel prossimo numero di questa Rivista, hanno confermato il declino del *Partido socialista obrero español* (Psoe) nella Comunità autonoma e un'ascesa della estrema destra di Vox. Il partito di Santiago Abascal

* Professoressa associata in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

è divenuto il principale interlocutore politico del *Partido popular* (Pp)- risultato vincitore delle elezioni a maggioranza relativa- ai fini della formazione del nuovo Esecutivo andaluso.

L'alleanza tra Pp e Vox, che si dimostra politicamente più complessa proprio nella regione andalusa, non costituisce certamente una soluzione inedita, ma rappresenta piuttosto la strategia politica seguita in questi mesi nelle Comunità autonome di Extremadura, Aragona e *Castilla y León*, ove si sono svolte le più recenti elezioni per il rinnovo dei Parlamenti autonomici. Tali elezioni hanno registrato, in linea generale, una crescita del consenso elettorale nei confronti del Pp e di Vox e una riduzione di voti per il Psoe, salvo che in *Castilla y León* dove anche quest'ultimo partito ha conseguito un miglioramento elettorale. I dati emersi dalle urne hanno sostanzialmente "imposto" ai popolari, privi della maggioranza assoluta nei rispettivi Parlamenti regionali, di avviare complesse negoziazioni con l'ultradestra nazionalista per concludere accordi di coalizione, nell'ambito dei quali sono state accolte numerose richieste avanzate da tale partito, in particolare quelle fondate sulla cd. *prioridad nacional*. L'idea di fondo della cd. *prioridad nacional* promossa da Vox -che rievoca sul piano simbolico e culturale il concetto di comunità nazionale proprio dell'epoca franchista- consiste nel dare attuazione al principio "*de los españoles, primero*", anche a costo di privare o limitare i diritti sociali degli immigrati irregolari. Le linee di azione concordate nei nuovi accordi di coalizione si traducono, infatti, in politiche e misure restrittive nei confronti dei migranti, prevedendo, ad esempio, il rimpatrio dei minori migranti non accompagnati nei Paesi di origine, l'esclusione dei migranti irregolari dalla fruizione delle prestazioni sociali essenziali e limitazioni nell'accesso ai servizi sanitari, con la finalità dichiarata di attribuire priorità ai diritti dei cittadini spagnoli. Nel mese di aprile Vox ha tentato di trasferire tale proposta politica anche sul piano statale, mediante la presentazione di una mozione dinanzi al Congresso dei deputati, che è stata respinta da tutti i gruppi parlamentari, compreso il Pp. Quest'ultimo ha cercato fino all'ultimo di rimodulare il contenuto della mozione, in termini meno apertamente discriminatori nei confronti degli stranieri, mediante la presentazione di un emendamento. L'emendamento faceva infatti riferimento al criterio del legame con il territorio ed era formulato nei seguenti termini: "*asignación prioritaria de los recursos públicos a quienes mantienen un arraigo real, duradero y verificable con el territorio*".

La proposta di Vox sulla priorità nazionale, come è stato evidenziato da una parte dottrina costituzionalistica (J.J. Solozábal, *Sobre la constitucionalidad de la llamada "prioridad nacional"*, in *El País*, del 01/05/2026), non ha ottenuto il consenso politico-parlamentare perché è stata ritenuta lesiva, prima di ogni cosa, della dignità umana. La dignità umana, considerata uno dei pilastri portanti del nuovo costituzionalismo, implica il principio di uguaglianza ed esclude che qualcuno possa essere privato delle prestazioni essenziali in ambiti quali la salute, l'educazione e la cultura. Secondo tale prospettiva, il costituzionalismo democratico non può promuovere o avallare orientamenti discriminatori nei confronti degli stranieri, ma deve piuttosto favorire una loro progressiva equiparazione giuridica ai cittadini nazionali, nei limiti del possibile, al fine di garantire a tutti gli individui un determinato livello di benessere, sicurezza e condizioni di vita dignitose. Sulla base di tali considerazioni,

alcuni costituzionalisti hanno già evidenziato i possibili profili di incostituzionalità dei nuovi accordi di coalizione e il rischio che dalla loro attuazione possano derivare violazioni sia del principio di uguaglianza che di quello della legalità dell'azione amministrativa.

I nuovi indirizzi politici adottati nelle Comunità autonome di *Extremadura*, *Aragona* e *Castilla y León*, oltre a sollevare rilevanti questioni sul piano costituzionale, sembrano destinati ad accentuare la distanza etica e valoriale rispetto alle altre autonomie governate dai partiti di sinistra e, soprattutto, ad aumentare il livello di conflittualità con il Governo di coalizione guidato da Pedro Sánchez.

Nel corso della legislatura il Governo statale ha portato avanti un indirizzo sempre più orientato verso un modello di socialdemocrazia progressista, che ha trovato -anche in questi mesi- plurime forme di attuazione tanto sul piano interno che in politica estera.

Sul versante internazionale, le scelte compiute dal Presidente Sánchez hanno accresciuto ulteriormente il suo grado di visibilità e prestigio nel contesto europeo e internazionale, collocando la Spagna in una posizione di punta nell'ambito dell'Unione europea. In particolare, ha suscitato ampio consenso in una parte dell'opinione pubblica occidentale la ferma reazione di Sánchez rispetto al conflitto in Iran. Egli ha immediatamente condannato la guerra promossa unilateralmente da Israele e Stati Uniti, giudicandola pericolosa e lesiva del diritto internazionale; ha rifiutato di concedere agli Stati Uniti il permesso di utilizzare le due basi americane situate nel territorio spagnolo; e, infine, ha disposto la chiusura dello spazio aereo nazionale per operazioni militari dirette verso l'Iran. Tali decisioni hanno confermato una ferma opposizione a ogni forma di guerra, all'utilizzo unilaterale della forza e alla violazione del diritto internazionale, ponendosi in continuità con le posizioni assunte nel corso del suo mandato rispetto all'aggressione russa contro l'Ucraina, all'offensiva israeliana su Gaza – definita sproporzionata e potenzialmente assimilabile a un “genocidio”, al riconoscimento dello Stato della Palestina, e da ultimo, all'operazione militare degli Stati Uniti in Venezuela.

Pedro Sánchez si è affermato progressivamente come una delle principali figure di riferimento del progressismo internazionale, divenendo uno dei protagonisti del movimento globale, il *Global progressive Mobilisation*, che sta elaborando una strategia politica per contrastare l'ascesa delle forze nazionaliste e dell'ultradestra. Con tale finalità, si è svolta il **18 aprile** a Barcellona la prima conferenza internazionale di tale movimento, alla quale hanno partecipato numerosi capi di Stato e di Governo, insieme a rappresentanti di partiti politici, organizzazioni sindacali, associazioni della società civile ed esponenti del mondo accademico. Un ruolo centrale nei lavori della conferenza è stato giocato da Pedro Sánchez e dal Presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, i quali hanno colto l'occasione per svolgere il primo vertice bilaterale tra Spagna e Brasile, culminato con l'adozione di diversi accordi di cooperazione in materia d'innovazione scientifica, economia sociale, parità di genere e gestione dei minerali critici.

Nell'ambito della conferenza i due leader si sono impegnati a consolidare i rapporti tra le forze progressiste a livello internazionale, al fine di rilanciare proposte politiche orientate alla difesa della democrazia e alla promozione della giustizia sociale. L'iniziativa ha

rappresentato per Sánchez un'importante occasione per consolidare la sua immagine internazionale quale difensore del multilateralismo e dei valori democratici, sottolineando come la democrazia debba essere costantemente protetta e perfezionata e non possa mai essere data per scontata, soprattutto in una fase storica caratterizzata da una pericolosa normalizzazione dell'uso della forza, dall'aumento delle disuguaglianze e dalla diffusione della disinformazione.

Il tentativo di assumere un ruolo guida all'interno di questa rete politico-internazionale è stato operato anche attraverso l'organizzazione, sempre a Barcellona, di un altro evento di portata internazionale, la IV riunione "*En Defensa de la Democracia*". Alla conferenza hanno partecipato ventuno delegazioni rappresentative di Paesi europei, asiatici, africani, e soprattutto latinoamericani e caribici. In tale ambito Sánchez ha insistito nuovamente sulla necessità di difendere le istituzioni democratiche e il multilateralismo, di contrastare la disinformazione e gli estremismi, di promuovere una *governance* globale dello spazio digitale e delle tecnologie, e di superare le disuguaglianze attraverso politiche orientate alla giustizia sociale.

La linea progressista ha caratterizzato l'azione dell'Esecutivo anche sul versante interno, ove sono state promosse nuove politiche di rafforzamento del *Welfare*, che hanno confermato la centralità degli obiettivi sociali anche in una fase così critica segnata da forti tensioni internazionali e dalle conseguenti ricadute economiche.

Una delle iniziative più significative di questi mesi è stata l'approvazione del regio decreto 180/2026, finalizzato a garantire l'accesso universale alla sanità pubblica a tutte le persone presenti nel Paese, compresi gli stranieri privi di residenza legale. Il provvedimento ha universalizzato il diritto alla salute, colmando una lacuna della disciplina previgente, che escludeva dall'assistenza sanitaria gratuita gli stranieri impossibilitati a dimostrare formalmente la propria residenza. Il nuovo decreto prevede che il riconoscimento del diritto possa avvenire mediante un'autodichiarazione dello straniero, corredata da una documentazione idonea a comprovare la sua presenza nel territorio nazionale, cui segue il rilascio di un documento provvisorio volto a consentire l'accesso ai servizi sanitari in qualsiasi Comunità autonoma. Si tratta di una riforma che si pone in netta contrapposizione rispetto alla strategia della *prioridad nacional* sostenuta da Vox e potrebbe alimentare tensioni nelle Comunità autonome governate dalle destre, soprattutto qualora dovessero emergere normative regionali o prassi amministrative rivolte a restringere agli stranieri l'accesso ai servizi pubblici. Non si possono escludere per il futuro conflitti normativi e amministrativi, nonché eventuali asimmetrie sul territorio nazionale suscettibili di incidere sull'uniforme garanzia del principio di uguaglianza nell'accesso alle prestazioni fondamentali.

Un altro importante risultato è stata l'approvazione del *Plan Estatal de Vivienda 2026-2030*, un ambizioso programma di investimenti pubblici, pari a 7 miliardi di euro, volto a rafforzare la tutela del diritto alla casa attraverso una pluralità di interventi diretti a promuovere un'edilizia pubblica più accessibile e protetta e a contrastare la speculazione immobiliare, al fine di preservare la funzione sociale della proprietà abitativa. Il piano persegue tali finalità prevedendo la costruzione di alloggi pubblici a prezzi calmierati,

incentivi e sovvenzioni per la ristrutturazione delle abitazioni, oltre a misure di sostegno economico all'affitto e all'emancipazione abitativa dei giovani. Nella medesima direzione si colloca anche il regio-decreto-legge 8/2026, approvato dal Governo per contenere gli effetti della crisi economica ed abitativa conseguente al conflitto internazionale. Tale decreto prevedeva di prorogare fino a due anni alcuni contratti di affitto, in scadenza tra marzo 2026 e dicembre 2027, nonché di limitare i canoni di locazione al 2% dell'aggiornamento annuale. Tuttavia, il provvedimento non è stato convalidato dal Congresso dei deputati, impedendone il consolidamento degli effetti e determinando una situazione di profonda incertezza giuridica in un settore fondamentale per la vita sociale del Paese.

Le politiche sociali si sono accompagnate, almeno fino ad ora, a degli indicatori economici complessivamente positivi. Nel primo trimestre del 2026 il PIL è cresciuto, contrariamente alle aspettative, dello 0,6%, superando le previsioni formulate dagli organismi economici internazionali e confermando il ruolo trainante della domanda interna e dei consumi delle famiglie. Le previsioni di crescita per il 2026 e il 2027 risultano sicuramente meno favorevoli rispetto agli anni passati, indicando una diminuzione del PIL rispettivamente all'1,9% e all'1,6%, ma non sembrano prefigurare un deterioramento preoccupante del quadro macroeconomico nazionale, nonostante le crescenti minacce inflazionistiche. Più scoraggianti, invece, appaiono i dati relativi al tasso di disoccupazione, che nel primo trimestre è salito dal 9,9% al 10,8%, con una significativa contrazione del numero degli occupati. Nel complesso, tali dati confermano un tasso di crescita che continua a collocare la Spagna ancora al di sopra della media europea e sembrano attestare la resilienza di un modello di sviluppo fondato sulla combinazione tra elevata competitività, crescita della domanda interna e consolidamento di un sistema di *welfare* avanzato e progressista.

Infine, va osservato come, accanto alle politiche economiche e sociali, il Presidente abbia proseguito la sua azione contro le *Big Tech*, da lui più volte definite come “tecno-oligarchi” nei quali si concentra, in maniera allarmante, il potere economico e informativo. Egli ha sostenuto in diversi consessi internazionali la necessità di definire congiuntamente un sistema di *governance* globale dello spazio digitale fondato su principi condivisi di responsabilità, trasparenza e difesa dei diritti. In tale quadro si inserisce l'iniziativa promossa il **22 aprile** presso il Congresso dei deputati, che ha ospitato la prima riunione del gruppo di esperti sull'Intelligenza Artificiale delle Nazioni Unite. In tale occasione, il Presidente ha sottolineato la necessità di costruire un multilateralismo efficace e un insieme di regole e principi condivisi capaci di governare l'IA in maniera responsabile, etica e democratica. In questa prospettiva, è stata annunciata da Sánchez l'imminente adozione di un pacchetto di misure legislative volte a contrastare gli abusi delle piattaforme digitali e a garantire un ambiente digitale sicuro, democratico e rispettoso dei diritti fondamentali. Una delle misure di maggiore impatto riguarda i minori di 16 anni, che si intendono tutelare attraverso l'introduzione di un divieto di accesso ai *social network* e mediante l'obbligo, imposto alle piattaforme digitali, di implementare efficaci meccanismi di verifica dell'età degli utenti.

Le politiche adottate dal Presidente Sánchez, tanto sul piano interno quanto in politica estera, confermano la sua determinazione a portare avanti l'agenda riformista del Governo fino alla conclusione della legislatura, nonostante la persistente debolezza parlamentare derivante, principalmente, dalla rottura del cd. blocco di investitura e dall'incapacità di approvare una nuova legge di bilancio, che ha portato per tre anni consecutivi alla proroga della manovra vigente dal 2023.

Il Consiglio dei Ministri ha, infatti, recentemente approvato un *informe*, il c.d. *Piano Annuale*, che contempla ben 179 iniziative legislative e regolamentari (10 leggi organiche, 38 leggi ordinarie, e 131 regi decreti) da adottare nell'ultimo anno di legislatura. Si tratta di un complesso di riforme mediante le quali il Governo intende proseguire nella direzione del rafforzamento dello Stato sociale, del sostegno alla crescita economica e della promozione di politiche orientate alla giustizia sociale, nonostante la complessità del quadro politico interno e delle dinamiche internazionali. Dal piano emerge la volontà di approvare una nuova legge di bilancio e di portare a termine la riforma del sistema di finanziamento delle Comunità autonome, riprendendo la proposta presentata a gennaio dalla ex Ministra delle Finanze, María Jesús Montero, e accantonata nei mesi successivi. L'approvazione di tale riforma, finalizzata anzitutto a soddisfare le rivendicazioni finanziarie della Catalogna preservando al contempo la solidarietà interterritoriale, appare particolarmente complessa, poiché incontra non soltanto la netta opposizione del Pp - che governa nella maggior parte delle Comunità autonome-, ma anche la resistenza dei Governi socialisti di alcune Comunità Autonome, come, ad esempio, quelli delle Asturie e della *Castilla la Mancha*.

Nonostante gli ambiziosi propositi delineati nel piano, il Governo si appresta a affrontare l'ultimo anno della legislatura in una situazione di evidente fragilità politico-parlamentare e in un contesto caratterizzato da una maggiore polarizzazione e instabilità. Tale situazione appare alimentata, da un lato, dal profilo ideologico sempre più progressista del Presidente Sánchez e dalla crescente personalizzazione della sua *leadership* politico-istituzionale, e, dall'altro, dall'ascesa elettorale di Vox e dalla scelta del Pp di chiudere con tale partito accordi di coalizione in diverse Comunità autonome.

Sul fronte della sinistra, c'è stato un chiaro tentativo da parte di Sánchez di spostare il baricentro del Psoe verso posizioni più marcatamente progressiste, anche al fine di rafforzare la sua popolarità sia interna che internazionale. Parallelamente, lo spazio politico alla sinistra del Psoe è divenuto sempre più oggetto di competizione, specie in seguito all'annuncio del ritiro dalla politica di Yolanda Díaz. In tale contesto sembra voler assumere un ruolo di primo piano Gabriel Rufián, portavoce di *Esquerra Republicana de Catalunya* al Congresso dei deputati, che ha lanciato l'idea di una nuova piattaforma elettorale nella quale possano confluire sia partiti della sinistra più radicale che partiti nazionalisti, in vista delle prossime elezioni generali del 2027. Si tratta di un progetto politico ancora embrionale, che al momento non raccoglie un consenso neppure all'interno del partito del suo promotore, ma che testimonia il dinamismo e la capacità di trasformazione del sistema partitico spagnolo.

Sul fronte opposto, il Pp ha progressivamente accentuato il suo spostamento verso destra in seguito alle alleanze concluse con Vox, senza tuttavia chiarire se intenda replicare tale formula anche a livello nazionale. Questa rappresenta una delle principali incognite in vista della formazione del prossimo Governo spagnolo.

Nel contesto descritto, non sorprende che si sia ampliata la distanza tra le principali forze politiche su questioni di rilevanza cruciale quali la parità di genere, le politiche ambientali, le questioni migratorie, i problemi territoriali interni e la politica estera. Ciò ha favorito l'emergere di una contrapposizione sempre più radicale e di una crescente frattura all'interno della società civile, che sembra orientarsi verso modelli culturali e valoriali profondamente divergenti. La progressiva polarizzazione della democrazia spagnola, accompagnata da un irrigidimento delle identità politiche e dal ricorso sempre più frequente a pratiche di discredito e di delegittimazione reciproca, tende così a trasformare la competizione elettorale e il confronto politico in un conflitto più aspro e meno facilmente governabile da parte delle istituzioni. Tali dinamiche consentono, pertanto, di intravedere i rischi di un bipolarismo sempre più fondato su profonde divisioni etiche e valoriali, nonché le sue possibili ripercussioni sul funzionamento della democrazia parlamentare spagnola.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni nella Comunità autonoma di Aragona

L'8 febbraio si sono svolte nella Comunità autonoma di Aragona le elezioni anticipate per eleggere i 67 deputati delle *Cortes*. Le elezioni erano state convocate anticipatamente dal Presidente della Comunità autonoma, Jorge Azcón, nel tentativo di superare la situazione di instabilità parlamentare del suo Governo di minoranza, entrato già in crisi nel 2022 a causa della rottura della coalizione con Vox, e ulteriormente indebolito dal fallimento dei negoziati con tale partito per l'approvazione del bilancio regionale per il 2026.

Le elezioni hanno confermato la vittoria del Pp, che però ha riportato un risultato peggiore rispetto alla precedente tornata elettorale, passando da 28 a 26 deputati. Vox, per converso, ha registrato un'ottima *performance*, raddoppiando il numero di deputati da 7 a 14. A fronte del consolidamento del blocco dei partiti di destra e di estrema destra, si è registrato un indebolimento del Psoe, che è riuscito a confermare solo 18 seggi rispetto ai 23 della passata legislatura. Mentre *Chunta Aragonesista* ha rafforzato la sua posizione poiché è riuscita a raddoppiare – con quasi 5 punti percentuale in più – il numero di deputati nelle *Cortes*, conseguendo un primato nello spazio politico della sinistra più radicale.

La vittoria contenuta dei popolari rende impossibile costituire un Governo in autonomia senza l'appoggio di Vox, con il quale i popolari dovranno negoziare per pervenire ad accordi di coalizione o di investitura entro un lasso temporale ristretto.

1.2. Gabriel Rufián lancia l'idea di una nuova formazione politica di sinistra autonomista

Il 18 febbraio Gabriel Rufián, portavoce di *Esquerra Republicana de Catalunya* al Congresso dei deputati, ha organizzato un evento nel *Club Siglo XXI* di Madrid per lanciare un nuovo progetto politico, di respiro nazionale, che si prefigge di unire in un'unica piattaforma elettorale le forze della sinistra radicale e i partiti nazionalisti. L'idea è quella di proporsi come leader di una nuova formazione politica alle prossime elezioni generali, cercando di occupare lo spazio politico alla sinistra del Psoe attraverso quello che lui stesso ha definito la *via Rufián*. La proposta ha suscitato diverse tensioni all'interno del suo partito, nell'ambito del quale si è aperto un dibattito sulla strategia elettorale da adottare a livello nazionale e sul ruolo che *Erc* dovrà assumere nel quadro della politica spagnola.

1.3. Le elezioni nella Comunità autonoma di *Castilla y León*

Il **15 marzo** si sono svolte le elezioni nella Comunità autonoma di *Castilla y León* per il rinnovo degli 82 membri delle *Cortes*. Il Pp è risultato vincitore con 33 seggi, mantenendosi tuttavia lontano dalla maggioranza assoluta di 42 seggi. I popolari sono riusciti a ottenere 2 seggi in più rispetto alle elezioni del 2022, confermando così il loro primato parlamentare nella Comunità autonoma dove governano da decenni. Al secondo posto si è collocato il Psoe con 30 seggi, che ha ottenuto 2 seggi in più rispetto alle ultime elezioni. I socialisti sono stati seguiti da Vox, che ha conquistato 1 seggio in più eleggendo 14 deputati. Hanno confermato gli stessi risultati del 2022 i partiti minori, ossia l'*Unión del Pueblo Leonés* con 3 seggi, e *Por Ávila* con 1 seggio, mentre *Soria Ya* è riuscita a confermare soltanto 1 seggio su 2.

Il verdetto elettorale ha assegnato la vittoria al Pp, e al suo leader Fernández Mañueco, il quale ha dichiarato che avvierà un dialogo e una negoziazione con le forze politiche per la formazione del nuovo Governo. L'interlocutore parlamentare preferenziale del Pp sarà nuovamente la formazione di Santiago Abascal, con la quale sommano il 54,39% dei seggi in Parlamento. I due partiti già avevano governato in coalizione per due anni dopo le elezioni del 2022, ma nel 2024 erano giunti alla rottura prevalentemente a causa dei contrasti sopraggiunti sui temi della politica migratoria nazionale.

A seguito delle elezioni, il Pp e Vox hanno avviato delle negoziazioni per raggiungere un accordo basato sull'attuazione di misure concrete. Tali negoziazioni, tuttavia, già palesano l'esistenza di divergenze profonde tra i due partiti che dovranno essere superate per consentire la formazione di Governi congiunti sia in *Castilla y León*, sia in Extremadura e Aragona, dove si sono registrati risultati politico elettorali simili.

1.4. Il ritiro dalla politica di Yolanda Díaz

Il **19 aprile** la vicepresidente del Governo e la Ministra del lavoro e dell'economia sociale, Yolanda Díaz, ha annunciato che lascerà la politica al termine dell'attuale legislatura e che non si presenterà alle prossime elezioni generali. La vicepresidente ha precisato che si tratta di una decisione ben ponderata e maturata nel tempo, giustificata dalla volontà di aprire una nuova fase della sua vita in cui dedicare più tempo alla vita privata, alla famiglia e alla figlia Carmela.

2. PARLAMENTO

2.1. Il Senato approva la mozione di *reprobación* nei confronti del Ministro dei trasporti

Il **4 febbraio** il Senato ha approvato una mozione di *reprobación* nei confronti del Ministro dei Trasporti, Oscar Puente, chiedendone le dimissioni a causa del caos ferroviario e degli incidenti di Amaduz e Gelida. La mozione è stata approvata con 151 voti favorevoli da parte di Pp, Vox, ed Erc; si sono astenuti invece, *Junts*, *Coalición Canaria*, e il *Bloque Nacional Gallego*, mentre hanno votato contro i 103 senatori appartenenti a Psoe, *Eh Bildu*, *Partido Nacional Vasco* (Pnv), *Más Madrid* e *Compromís*. Il Pp ha chiesto la dimissione immediata di Puente, ritenendolo responsabile del grave deterioramento della qualità dei servizi di trasporto pubblico, senza escludere le responsabilità politiche imputabili al Presidente del Governo.

Il **10 marzo** il Senato ha istituito la Commissione d'inchiesta per indagare sull'incidente ferroviario verificatosi lo scorso 18 gennaio ad Amaduz. La Commissione è chiamata a verificare le condizioni di manutenzione e sicurezza del sistema ferroviario, ad analizzare le cause dell'incidente e ad individuare eventuali responsabilità politiche connesse all'accaduto.

2.2. Il Presidente Sánchez riferisce al Congresso dei deputati sull'incidente ferroviario di Amaduz

L'**11 febbraio** si è svolta una sessione parlamentare nel corso della quale il Presidente Sánchez ha riferito per sei ore sull'incidente ferroviario di Amaduz, che ha causato la morte di 45 persone e 123 feriti. Egli ha assicurato innanzitutto che la magistratura accerterà le responsabilità oggettive all'origine dell'accaduto. Nel suo discorso ha riconosciuto l'esistenza di carenze nel sistema ferroviario spagnolo, specialmente evidenti in alcuni territori, respingendo però con fermezza le accuse avanzate dal Pp in merito alla presunta insufficienza degli investimenti destinati alla manutenzione delle infrastrutture e all'utilizzo di una quota limitata dei fondi europei disponibili. Sánchez ha inoltre evidenziato come i protocolli di sicurezza non siano infallibili e necessitino di essere aggiornati costantemente. Al contempo ha ricordato che il sistema ferroviario spagnolo continui a essere considerato uno dei più efficienti al mondo, richiamando i dati di un rapporto della Commissione europea dai quali emerge che nel 2025 sia stato uno dei sistemi ferroviari più competitivi a livello europeo.

2.3. La convalida parlamentare del decreto-legge anticrisi

Il **26 marzo** il Congresso dei deputati ha convalidato il [regio decreto- legge n. 7/2026](#), recante il piano integrale di risposta agli effetti economici della crisi in Medio Oriente. La

convalida del decreto è stata approvata con l'astensione del Pp e di *Podemos*, che hanno ritenuto insufficienti le misure riportate nel decreto. *Junts* ha votato a favore dopo che il Psoe ha dato il suo "avallo" alla riduzione dell'IVA per i lavoratori autonomi. Il pacchetto di interventi, per un valore complessivo di 5 miliardi di euro, prevede riduzioni fiscali sui carburanti, sul gas e sull'elettricità, nonché una serie di misure di sostegno rivolti a settori maggiormente esposti alla volatilità dei prezzi energetici, quali l'agricoltura, l'allevamento, la pesca e le industrie ad alta intensità energetica. Per esempio, verrà riconosciuto un contributo pari a 20 centesimi per ogni litro di gasolio a trasportatori, agricoltori, allevatori e pescatori, oltre a un sostegno equivalente per l'acquisto di fertilizzanti.

Il Ministro dell'economia, Carlos Cuerdo, ha difeso questo decreto sottolineando i benefici economici per famiglie e imprese derivanti dalla riduzione della bolletta elettrica e da quello del prezzo del carburante.

2.4. L'espulsione di José María Sánchez García dalla seduta plenaria del Congresso dei deputati

Il **14 aprile** il portavoce di Vox nella Commissione costituzionale, José María Sánchez García, è stato espulso dalla seduta plenaria del Congresso dei deputati, dopo essere stato richiamato all'ordine per tre volte a seguito di uno scontro verbale con una consulente della presidenza e con il primo vicepresidente della Camera, Alfonso Rodríguez Gómez de Celis, che presiedeva la sessione. Nei confronti del deputato è stato applicato l'articolo 104 del Regolamento del Congresso dei deputati, ove si prevede che, nel caso in cui un deputato venga richiamato all'ordine per tre volte nella medesima sessione, gli venga tolta la parola e che la Presidenza – senza dibattito – possa disporre la sanzione dell'espulsione dalla seduta in corso. La condotta del deputato di Vox è stata ampiamente criticata sia dai partiti di Governo, in particolare da Pedro Sánchez, sia dal leader dell'opposizione, Alberto Núñez Feijóo.

Nei giorni successivi la Presidente del Congresso, Francina Armengol, ha aperto un dibattito volto a valutare una modifica del regolamento finalizzata a irrigidire le sanzioni applicabili in casi analoghi, affermando che, qualora si dovessero verificare episodi analoghi, la presidenza applicherà l'articolo 106 del Regolamento, che prevede la sospensione della condizione di parlamentare per un mese.

2.5. Il Congresso dei deputati e il desecretamento dei documenti legati al colpo di Stato del 1981

Il **28 aprile** il Congresso dei deputati ha reso pubblici una ventina di documenti relativi al colpo di Stato del **23 febbraio 1981** conservati nei propri archivi e classificati come segreti, allineandosi alla decisione adottata il 24 febbraio di quest'anno dal Consiglio dei Ministri di desecretare tutti i documenti riservati sul tentativo di *golpe* conservati da quattro ministeri. In particolare, il Parlamento ha reso disponibile il verbale della seduta segreta

convocata al Congresso 24 giorni dopo il tentato colpo di Stato; i rapporti dei segretari dell'allora presidenza della Camera; le note interne che riflettono la tensione tra comandanti e agenti della polizia ed altri documenti ancora; e perfino registri logistici con le spese relative al cibo, alle bevande e al tabacco consumati nelle lunghe ore in cui i deputati rimasero bloccati all'interno del Parlamento.

2.6. La mancata convalida parlamentare del decreto-legge sulla proroga degli affitti

Il **28 aprile** il Congresso dei deputati ha respinto la convalida del [Regio decreto-legge 8/2026, relativo alla proroga degli affitti](#), adottato il 20 marzo dal Governo di coalizione, su iniziativa di Sumar, con i voti contrari dei deputati del Pp, Vox e *Junts per Catalunya*. Il Pnv si è astenuto in quanto ha ritenuto che il decreto non garantisse la necessaria sicurezza giuridica. Il risultato finale è stato pari a 166 voti a favore, 177 contrari e 5 astensioni. Il decreto permetteva di prorogare fino a due anni alcuni contratti di affitto in scadenza tra marzo 2026 e dicembre 2027 e di limitare al 2% l'aggiornamento annuale dei canoni di locazione. Nello specifico, il Pp e Vox hanno votato contro poiché hanno ritenuto che tale proroga riducesse l'offerta degli affitti e creasse insicurezza giuridica per i proprietari; *Junts per Catalunya* invece aveva richiesto alcune modifiche rivolte a proteggere i piccoli proprietari e a escludere gli inquilini morosi dai benefici previsti dal decreto.

La mancata convalida annulla gli effetti della proroga automatica stabilita nel decreto, generando una grande incertezza nel mercato degli affitti, soprattutto in relazione a quei contratti che sono già stati prorogati durante la vigenza del decreto.

3. GOVERNO

3.1. Il Governo decreta tre giorni di lutto nazionale per l'incidente ferroviario di Amaduz

Il **19 gennaio** il Governo ha adottato il [regio-decreto n. 37/2026](#), con il quale ha proclamato tre giorni di lutto nazionale per i morti nell'incidente ferroviario di Amaduz. Pedro Sánchez ha comunicato tale decisione nel corso di una conferenza stampa, dopo aver visitato i luoghi centrali dell'incidente ferroviario e aver preso conoscenza dello stato dell'emergenza. Nel corso della conferenza stampa ha evidenziato come la tragedia richieda da parte della società e delle istituzioni unità nel dolore e unità nella risposta. Ha promesso ai familiari delle vittime che l'amministrazione generale dello Stato, in coordinamento con le altre istituzioni, fornirà loro la protezione e l'assistenza per tutto il tempo necessario.

3.2. Il Presidente del Governo annuncia il divieto di accesso ai *social network* per i minori di 16 anni

Il **3 febbraio** il Presidente Sánchez ha pronunciato il discorso di apertura del *World Government Summit*, annunciando l'approvazione di un pacchetto di 5 misure legislative rivolte a contrastare gli abusi delle piattaforme digitali e a garantire un ambiente digitale sicuro, democratico e rispettoso dei diritti fondamentali. In particolare, il Presidente ha posto l'accento sull'importanza di una *governance* digitale e sulla necessità di proteggere i minori, vietando l'accesso ai *social network* ai minori di 16 anni e obbligando le piattaforme digitali a implementare meccanismi efficaci per verificare l'età degli utenti.

3.3. Il Governo desecreta i documenti sul “golpe Tejero”

Il **24 febbraio**, in occasione del 45° anniversario del colpo di Stato compiuto dal colonello Tejero nel 1981, il Consiglio dei Ministri ha approvato [l'ordine PJC/125/2026](#) con cui ha deciso di desecretare circa [167 documenti](#) legati a quell'evento. Tali documenti provengono dagli archivi dei Ministeri dell'interno, della difesa e degli esteri e comprendono conversazioni telefoniche dei golpisti durante l'assedio del Congresso dei deputati, dossier dei servizi di *intelligence* dell'epoca, note informative e comunicazioni interne di vario tipo. Il Presidente Sánchez ha motivato questa scelta con l'esigenza di garantire una maggiore trasparenza storica e di confutare alcune tesi complottiste relative al *golpe* che coinvolgono anche Juan Carlos. Il Governo ha deciso di rendere accessibile tutta la documentazione al pubblico tramite il portale telematico della Moncloa.

3.4. Il minirimpasto del Governo Sánchez

Il **26 marzo** il Presidente Sánchez ha rilasciato una dichiarazione ufficiale per informare dei cambiamenti operati nella composizione del suo Esecutivo, dopo averli comunicati al Re Felipe VI. Egli ha annunciato la nomina di Carlos Cuerpo, attuale Ministro dell'economia, del commercio e dell'impresa, come nuovo primo vicepresidente del Governo, e altresì quella di Arcadi España, fino ad ora segretario di stato per la politica territoriale, come nuovo Ministro delle finanze. Questo minirimpasto si è reso necessario principalmente per gestire l'uscita dal Governo di Maria Jesús Montero Montero, candidatasi con i socialisti alle elezioni legislative andaluse, e per rafforzare la gestione economica in una fase di incertezza internazionale. Carlos Cuerpo viene considerato uno degli economisti più brillanti del Paese e Arcadi España, con una grande esperienza in economia e gestione pubblica, è stato considerato una figura in grado di dare continuità alla linea di stabilità e responsabilità fiscale del Governo.

3.5. L'approvazione del *Plan Estatal de Vivienda 2026-2030*

Il **21 aprile** il Consiglio dei Ministri ha approvato il *Plan Estatal de Vivienda 2026-2030*, che si prefigge di risolvere le difficoltà legate all'accesso alla casa e di rafforzare l'effettività di tale diritto. Il Piano contempla una serie di misure orientate principalmente alla realizzazione di un patrimonio di edilizia pubblica accessibile e permanentemente protetto, nonché al contrasto dei fenomeni speculativi nel mercato immobiliare, al fine di preservare e proteggere la funzione sociale dell'abitazione. Le tre principali linee d'azione riguardano la costruzione di alloggi pubblici, la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente e l'aumento degli aiuti alle persone che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso a un'abitazione.

3.6. Relazioni internazionali

Il **4 gennaio** Sánchez ha inviato ai militanti del suo partito una lettera con cui ha denunciato, con fermezza, la violazione della legalità internazionale in Venezuela, riferendosi alla cattura di Maduro commissionata da parte del Presidente statunitense Donald Trump. Sánchez ha evidenziato come la Spagna abbia una responsabilità globale, rimanendo ancora una delle poche voci che continua a difendere con determinazione la pace e il diritto internazionale. Nel testo di tre pagine, il segretario del partito socialista riconosce “la difficoltà del momento”, però chiede di affrontare il 2026 “carichi di energia, con nuove politiche e l'ambizione di sempre”. A tal proposito, Sánchez ha evidenziato come il suo Governo abbia raggiunto i migliori risultati economici, sociali e medioambientali della storia democratica recente della Spagna.

L'**8 gennaio** il Presidente del Governo Sánchez ha inaugurato la Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici, ringraziandoli prima di tutto per il lavoro svolto. Nel suo intervento ha indicato le priorità della politica estera per il 2026, consistenti nel rafforzamento del progetto europeo, nella promozione di un multilateralismo più efficace e in una democrazia più forte e solida. In un contesto internazionale caratterizzato da maggiore incertezza, segnato da eventi quali l'intervento degli Stati Uniti in Venezuela, la guerra in Ucraina o la situazione in Palestina, Sánchez ha sottolineato che la risposta della Spagna consisterà nel rafforzare l'impegno verso il multilateralismo, nel difendere un ordine internazionale fondato sulle regole e nel riaffermare i valori e i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Il **3 marzo** il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, e il Primo Ministro del Portogallo, Luís Montenegro, hanno presieduto il XXXVI vertice ispano portoghese. Nell'ambito dell'incontro i due leader hanno analizzato le principali sfide internazionali, europee e climatiche, promuovendo nuove iniziative di cooperazione bilaterale. Tra i principali risultati conseguiti figura la costituzione di un'Alleanza per la sicurezza climatica, fondata su una Dichiarazione congiunta volta a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi in materia di protezione civile, gestione delle emergenze e contrasto agli effetti del cambio climatico.

Entrambi i leader hanno poi ribadito la necessità di rafforzare la competitività dell'Ue, individuando tre pilastri fondamentali: la sostenibilità e la decarbonizzazione, l'aumento degli investimenti nell'innovazione e il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Il **4 marzo** Pedro Sánchez ha pronunciato una dichiarazione istituzionale dal Palazzo della Moncloa per esprimere la sua contrarietà piena alla guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. La posizione della Spagna è un *no rotundo* a una guerra illegale che il Presidente del Governo giudica un'aperta violazione del diritto internazionale. Nella dichiarazione ha paragonato questa guerra illegale contro l'Iran a quella condotta dall'amministrazione statunitense nei confronti dell'Iraq, che ha portato a: "un drastico aumento del terrorismo jihadista, una grave crisi migratoria nel Mediterraneo orientale e un aumento generalizzato dei prezzi dell'energia e del costo della vita". Ha chiarito, in via definitiva, che la Spagna conferma la sua linea contraria alla guerra e a favore della ricostruzione della pace e della difesa della legalità internazionale, che ha seguito anche rispetto ai conflitti in Ucraina e a Gaza. Il *Premier* ha dichiarato, altresì, che la Spagna collaborerà con gli alleati europei per individuare una risposta coordinata ed efficace e che si impegnerà interamente per arginare le conseguenze economiche della crisi al fine di aiutare le famiglie, le imprese e i lavoratori autonomi. Nei giorni successivi, coerentemente con la posizione dichiarata, il Presidente ha respinto la richiesta dell'amministrazione statunitense di utilizzare le basi aeree spagnole di Rota (Cadice) e Morón (Siviglia) per le operazioni militari da compiere in Iran.

Il **20 marzo** il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano integrale di risposta alla crisi in Medio Oriente. Il Piano consiste in due decreti-legge, di cui il primo prevede 80 misure attraverso le quali verranno mobilitati 5000 milioni di euro, di cui beneficeranno 20 milioni di famiglie e 3 milioni di imprese; mentre il secondo, prevede un congelamento dei prezzi degli affitti delle case. Si tratta del maggior scudo sociale ed economico di tutta l'Unione europea, secondo quanto dichiarato da Sánchez. Nella conferenza stampa successiva al Consiglio, il Presidente Sánchez ha ribadito che la Spagna è fermamente contraria alla guerra, dichiarando "El no a la guerra es rotundo, a una guerra ilegal en Irán".

Il **30 marzo** il Governo ha vietato agli Stati Uniti di sorvolare lo spazio aereo spagnolo per azioni legate alla guerra in Iran. La Ministra della difesa, Margarida Robles, ha chiarito che: "Fin dall'inizio della guerra è stato chiarito all'esercito e alle forze statunitensi che non autorizziamo l'uso delle basi, né, ovviamente, l'uso dello spazio aereo spagnolo per azioni legate alla guerra in Iran".

Il **17 aprile** si è svolto a Barcellona il primo vertice tra Brasile Spagna, a cui hanno partecipato il Presidente della Repubblica federale del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, e il Presidente del Governo Sánchez. Nell'ambito della conferenza le due delegazioni hanno definito le priorità dei due Paesi riguardanti, nello specifico, la difesa della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, dinanzi alle minacce provenienti soprattutto dagli estremismi. La conferenza ha portato all'approvazione di una Dichiarazione politica e alla sottoscrizione di accordi strategici nei settori chiave dell'informazione e della comunicazione, della scienza e dell'innovazione, delle tecnologie e dei minerali critici.

Il **18 aprile** si è svolta a Barcellona la IV riunione “En Defensa de la Democracia”, che ha registrato la partecipazione di ventuno delegazioni internazionali rappresentative di Paesi europei, asiatici, africani, e soprattutto latinoamericani e caribici. Nel corso della conferenza sono stati affrontati dai leader internazionali tre linee tematiche fondamentali: la difesa delle istituzioni e del multilateralismo; le tecnologie digitali e la lotta alla disinformazione e agli estremismi; la promozione della giustizia sociale contro le disuguaglianze. Il Presidente Sánchez ha pronunciato un discorso nella sessione plenaria di uno degli incontri chiave della conferenza, appellandosi alla responsabilità di tutti gli Stati per difendere la democrazia e per rafforzarla e perfezionarla quotidianamente. In riferimento al multilateralismo, Sánchez ha insistito sulla necessità di rinnovare il sistema per adattarlo al XXI secolo, rendendolo più efficace, democratico, inclusivo e rappresentativo. A tal proposito ha parlato della necessità di adeguare le Nazioni Unite alla nuova realtà sociale con la nomina di una donna in qualità di Segretaria Generale delle Nazioni Unite. Sulla *governance* digitale, ha ribadito la necessità di stabilire regole comuni che garantiscano alla tecnologia di essere uno strumento di progresso e non un elemento di divisione e dipendenza. Ha sottolineato la rilevanza della tavola rotonda sulla democrazia digitale, svoltasi a Barcellona, nell’ambito della quale è stato avviato un confronto sulle esperienze e una prima forma di coordinamento sulle azioni volte a migliorare la *governance* digitale. Infine, Sánchez ha ricordato come la giustizia sociale e la eliminazione delle disuguaglianze rappresentino degli obiettivi fondamentali per democrazie forte e sani, che promuovano la partecipazione dei giovani, l’uguaglianza di genere, e società più inclusive. Nell’ambito della conferenza il Presidente ha svolto incontri bilaterali con alcuni capi di Stato e di Governo dei Paesi partecipanti, nell’ambito dei quali sono state concordate diverse iniziative e linee di azione per rafforzare i rapporti di cooperazione.

Il **22 aprile** si è svolta al Congresso dei deputati la prima riunione del *Panel* di esperti sull’Intelligenza Artificiale delle Nazioni Unite, alla quale hanno partecipato, per la Spagna, il ministro degli Affari Esteri, Unione europea e cooperazione, José Manuel Albares, e il Ministro per la trasformazione digitale e della funzione pubblica, Óscar López. Nel corso della riunione, a cui ha partecipato da remoto anche il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, è stata evidenziata la necessità di costruire una risposta globale multilaterale fondata su un’alleanza tra mondo accademico, imprese, e poteri pubblici. In tale occasione, Sánchez ha sottolineato le criticità di un sistema governato da una oligarchia di imprese che controllano quasi il 60% del mercato mondiale dell’intelligenza artificiale generativa. Egli ha parlato di “un punto di inflessione storico” segnato dallo sviluppo di una tecnologia “capace di generare dei benefici incredibili, però anche di amplificare rischi e minacce inedite per l’umanità” e che richiede, pertanto, di essere governata attraverso regole comuni, principi condivisi, con responsabilità etica e democratica, e infine con un multilateralismo efficace. In questo processo di inarrestabile sviluppo della tecnologia e di nuove sfide digitali, la Spagna vuole impegnarsi il più possibile per promuovere un sistema di *governance* globale della Intelligenza Artificiale responsabile, umana etica e democratica.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Re Felipe VI celebra il 47° anniversario della Costituzione spagnola

Il **17 febbraio** il Re Felipe VI e la Regina Letizia presiedono l'atto istituzionale di celebrazione del 47 ° anniversario della Costituzione spagnola presso le *Cortes Generales*. Alla celebrazione hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente del Governo Pedro Sánchez, il presidente del Senato, Pedro Rollán, il presidente del Tribunale Costituzionale, Cándido Conde-Pumpido, e la presidente del Tribunale Supremo, María Isabel Perelló.

Nel suo discorso il Re Felipe VI ha rivendicato la legittimità della Costituzione e la sua piena credibilità democratica, ricordando che la sua longevità dipende dal fatto di essere stata approvata con il consenso pieno della società spagnola. Nel suo discorso Felipe VI ha ricordato il patto costituzionale della Transizione che ha trasformato completamente la Spagna, permettendo di abbandonare la dittatura e di instaurare la democrazia e la monarchia parlamentare. Infine, ha evidenziato come la Costituzione non si limiti al solo testo costituzionale ma si estenda anche al complesso di leggi, istituzioni con cui è stata data ad essa attuazione, che obbliga a rispettare, difendere, sviluppare e rafforzare la Costituzione quotidianamente. Il miglior modo di celebrare la Costituzione è quello di darle attuazione, senza cadere nella erronea convinzione che il suo processo di attuazione sia stato completato.

4.2. La posizione del Re sul conflitto in Medio Oriente

Il **5 marzo**, in occasione della visita ufficiale dei duchi di Lussemburgo-Guillermo Ve Stéphanie Marie- in Spagna, il Re Felipe VI ha dichiarato la sua grande preoccupazione per l'attacco compiuto dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran e al pericoloso conflitto conseguente che sta destabilizzando gravemente il Medio Oriente. Egli ha esortato alla massima moderazione nell'uso della forza, al rispetto della vita e della sicurezza della popolazione civile, alla ricerca di una soluzione diplomatica, e alla garanzia dei diritti umani e delle libertà di fronte alla repressione. Ha espresso la sua piena solidarietà ai Paesi dell'area regionale che stanno scontando gli effetti del conflitto e ha concluso il suo discorso evidenziando la necessità di costruire: “un'Europa con maggiore sovranità strategica, che avanzi verso un'autentica Europa di sicurezza e di difesa, ancora più radicata nella solidarietà e nella responsabilità, ancora più aperta e prospera, ancora più capace di affermare con chiarezza la propria voce nel mondo e di preservare i principi irrinunciabili che costituiscono la nostra identità comune.”

5. CORTI

5.1. La limitata applicazione giudiziaria della legge organica d'amnistia a Carles Puigdemont

L'**11 febbraio** la Procura e l'Avvocatura Generale dello Stato hanno chiesto al Tribunale costituzionale di accogliere il ricorso di *amparo* presentato dall'ex Presidente catalano, Carles Puigdemont, contro il diniego del Tribunale Supremo di concedere l'amnistia per il reato di malversazione dei fondi pubblici. Negli atti presentati al Tribunale costituzionale, entrambi i richiedenti hanno sostenuto la necessità di accogliere l'*amparo* contro la decisione del Tribunale Supremo, giudicando sbagliato il modo in cui è stata interpretata la legge d'amnistia ed erroneo il modo in cui è stata applicata al reato di peculato. Tale legge prevede che l'amnistia sia funzionale a perdonare i reati commessi nell'ambito del *proces*, compreso quello di malversazione, salvo nei casi in cui la sua commissione comporti un arricchimento personale. Elemento quest'ultimo che, secondo le autorità richiedenti, non sussisterebbe nel caso di Carles Puigdemont. La decisione del Tribunale Costituzionale rimane subordinata a ciò che deciderà la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) sulle questioni pregiudiziali sollevate dai tribunali spagnoli.

Carles Puigdemont continuerà a non poter rientrare in Spagna dato che, due settimane fa, il Tribunale Costituzionale ha deciso, con una maggioranza di 10 a 1, di mantenere il mandato di arresto nazionale pendente contro l'ex Presidente catalano.

5.2. Il Tribunale costituzionale respinge il ricorso di incostituzionalità contro la legge 12/2023 sul diritto all'abitare

Il **24 febbraio** il Tribunale costituzionale ha adottato la [sentenza 17/2026](#), pubblicata nel BOE n. 76/2026, con la quale ha respinto il ricorso di incostituzionalità presentato dal Governo della Comunità di Madrid contro vari articoli della legge n. 12/2023, sul diritto all'abitare. La questione ha diviso il *Pleno* del Tribunale che, lungi dal raggiungere l'unanimità, ha registrato i voti particolari di 5 giudici su 12. Il Governo della Comunità di Madrid riteneva che la legge invadesse le competenze regionali in materia di edilizia abitativa e urbanistica. Nella sentenza il Tribunale Costituzionale, confermando suoi precedenti orientamenti giurisprudenziali, ha chiarito che lo Stato dispone della competenza costituzionale per approvare gran parte della legge sul diritto all'abitare, ritenendo che tale competenza si fondi proprio sull'articolo 149.1.1 della Costituzione che consente di fissare le condizioni basilari per garantire l'uguaglianza dei cittadini nell'esercizio dei diritti costituzionali. I giudici costituzionali hanno confermato la costituzionalità dell'articolo 8 della legge che riconosce il diritto di tutti i cittadini a godere di un'abitazione dignitosa e adeguata, sia in proprietà, sia in locazione, o tramite altre forme di disponibilità. La sentenza considera costituzionale il riferimento contenuto nella legge a "tutti i cittadini", e non soltanto agli spagnoli, perché lo Stato ha la competenza esclusiva sul regime giuridico degli

stranieri e può decidere in merito all'estensione dei diritti degli stranieri residenti in Spagna. La sentenza assume una importanza giuridica significativa proprio in quanto ha consolidato il principio secondo cui il diritto alla casa ha una dimensione soggettiva ed esigibile in determinati casi.

6. AUTONOMIE

6.1. La proposta di riforma del modello di finanziamento delle Comunità autonome

Il **9 gennaio** la prima vicepresidente del Governo e Ministra delle Finanze, María Jesús Montero, ha presentato [la proposta del nuovo modello di finanziamento autonomico](#), che introduce nuovi principi e criteri per la distribuzione delle risorse pubbliche tra le Comunità autonome.

Il nuovo modello stabilisce di: trasferire risorse pubbliche di importo pari a 21000 milioni di euro alle Comunità autonome entro il 2027; aumentare la co-partecipazione delle Comunità autonome al gettito delle imposte statali come IRPEF ed IVA; introdurre nuove variabili per calcolare la popolazione delle Comunità autonome che influenzano il costo dei servizi e le esigenze di finanziamento; assegnare alle Comunità autonome maggiore capacità e autonomia fiscale al fine di rafforzare il principio di sufficienza finanziaria; introdurre un meccanismo di livellamento orizzontale equo, obiettivo e trasparente che rafforzi la solidarietà interterritoriale; stabilire un livellamento verticale attraverso un intervento dell'amministrazione centrale rivolto ad aumentare gli investimenti nella salute pubblica, nell'istruzione e nelle politiche sociali.

Il c.d. *Plan Montero* riproduce alcuni dei contenuti negoziati con *Esquerra Republicana de Catalunya* nel patto di investitura, prevedendo il cd. *criterio de ordinalidad* rivolto a non penalizzare le Comunità che contribuiscono di più al sistema.

L'approvazione del Piano è rimasta in sospeso perché la Ministra Montero è stata candidata dal Psoe alle elezioni andaluse e il partito ha ritenuto politicamente troppo elevato il costo di affrontare, in piena campagna elettorale regionale, la questione del modello di finanziamento autonomico.

6.2. La formazione del Governo nella Comunità autonoma di Extremadura

Il **6 marzo** si è svolta la sessione parlamentare di investitura del Presidente della Giunta di Extremadura, che ha registrato una sconfitta della candidata del Pp, Maria Guardiola, leader del partito vincitore delle elezioni. Guardiola non ha ottenuto la maggioranza assoluta in prima votazione e nemmeno la maggioranza semplice in seconda votazione, trascorse 48 ore. Il risultato della votazione d'investitura è stato di 29 voti a favore, 36 contrari e nessuna astensione. Il leader di Vox, Santiago Abascal, ha affermato che il diniego del suo partito

non va interpretato come una chiusura alla negoziazione, ma soltanto come l'espressione di una specifica volontà di portare a termine un accordo su questioni concrete che richiede tempo e impegno.

Il **16 aprile** il Pp e Vox, dopo mesi di complicate negoziazioni, sono giunti ad un accordo per l'investitura di Maria Guardiola alla Giunta dell'Extremadura e la ricostituzione di un nuovo Governo di coalizione. Un accordo che contempla 61 punti e 74 misure complessive, nel quale è stato stabilito che a Vox spetterà una vicepresidenza, due *Consejerías* e la designazione del senatore autonomico. Óscar Fernández assumerà l'incarico di vicepresidente e sarà nominato assessore alla famiglia, alla deregolamentazione e ai servizi sociali. L'altro assessorato assegnato a Vox sarà quello dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'ambiente. Con tale accordo il Pp ha accolto molte richieste avanzate dal partito di estrema destra riguardanti, soprattutto, le restrizioni in materia di politica migratoria. Tra le varie misure concordate dal nuovo Governo di coalizione, si prevede il rimpatrio dei minori migranti non accompagnati nei Paesi di origine, l'annullamento degli aiuti economici per le ONG che assistono gli stranieri, il divieto dell'utilizzo del *burka* o del *niqab* negli spazi pubblici, l'esclusione dall'accesso alle prestazioni e ai servizi sociali strutturali a migranti che si trovano in situazione di irregolarità, limitando il loro accesso esclusivamente a situazioni di urgenza vitale. Il testo dell'accordo contiene anche un riferimento ambiguo alla sanità, laddove prevede che si dovrà migliorare il sistema sanitario per garantire un'assistenza accessibile e di qualità per gli spagnoli. Anche per quanto riguarda il diritto all'abitazione, l'accordo prevede un sistema di accesso all'edilizia abitativa protetta e agli affitti sociali "ispirato al principio di priorità nazionale, conforme alla normativa vigente, che favorisca l'assegnazione prioritaria delle risorse pubbliche". In cambio, il partito di Vox si è impegnato ad approvare la legislazione di bilancio per l'intera legislatura.

Il **22 aprile** Maria Guardiola è stata investita alla presidenza della Comunità autonoma con il sostegno dei 29 deputati del suo partito e degli 11 parlamentari di Vox, con i quali governerà in coalizione durante la legislatura. L'investitura di Guardiola ha sbloccato, dopo il fallimento delle due precedenti sessioni investitura, una situazione di *impasse* istituzionale inedita nella Comunità autonoma.

6.3. La Comunità di Madrid annuncia che cesserà di accogliere i minori migranti non accompagnati

Il **6 aprile** la Comunità di Madrid ha annunciato l'intenzione di cessare l'accoglienza dei minori migranti non accompagnati. Lo ha comunicato la consigliera madrilenza per gli affari sociali, Ana Davila, in una lettera inviata al Ministro della politica territoriale, Ángel Víctor Torres. Nella missiva si afferma che la Comunità di Madrid intraprenderà delle azioni legali contro il Governo centrale qualora quest'ultimo decida di prolungare, in *via de facto*, il sistema straordinario di ripartizione dei migranti tra le Comunità autonome. L'Esecutivo spagnolo intende prorogare per un anno il sistema straordinario di riallocazione dei minori, attraverso una modifica del decreto-legge. La Comunità autonoma di Madrid ritiene che qualsiasi intervento normativo volto a modificare le procedure previste nei protocolli

attualmente vigenti non sia ammissibile sul piano giuridico-costituzionale. Le autorità madrilene hanno accusato il Governo della situazione di emergenza migratoria creatasi nelle Canarie, a Ceuta e Melilla, accusandolo di aver imposto delle decisioni unilaterali, rinunciando alla cooperazione e invadendo la competenza delle Comunità autonome.

6.4. La formazione del Governo nella Comunità autonoma di Aragona

Il **22 aprile** il Pp e Vox hanno raggiunto un accordo per replicare un Governo di coalizione nella Comunità autonoma di Aragona. L'accordo, strutturato in 13 capitoli, tende a riprodurre i contenuti dell'accordo di coalizione in Extremadura, in quanto prevede misure analoghe volte a promuovere il rimpatrio dei minori migranti non accompagnati nei Paesi di origine, così come a dare priorità agli spagnoli nell'accesso all'edilizia abitativa sociale e a limitare altre prestazioni e aiuti sociali per gli stranieri irregolari. Una peculiarità di questo accordo consiste nella decisione di "liberare l'Aragona dall'imposizione del catalano", lingua che viene attualmente parlata in alcuni comuni confinanti con la Catalogna, qualificata, nel quadro della Legge sulle lingue dell'Aragona del 2009, come lingua originale e storica della comunità. A tal fine, si prevede anche la soppressione dell'Istituto Aragonese del catalano.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Governo, nell'accordo si precisa che al partito di estrema destra spetteranno le seguenti *Consejerías*: servizi sociali e famiglia; agricoltura, allevamento e alimentazione, e ambiente e turismo. Una di queste tre deleghe avrà anche il rango di vicepresidenza e assumerà competenze in materia di "deregolamentazione". Inoltre, Vox avrà diritto a designare il senatore di provenienza autonoma.

Il **29 aprile**, alla luce di questo accordo, il leader del Pp, Jorge Azcón, è stato investito a maggioranza assoluta alla carica di Presidente del Governo di Aragona con i 26 voti del suo partito e i 14 voti del partito di Santiago Abascal. Nella sessione di investitura Azcón ha difeso l'accordo conseguito con Vox che si fonda sul principio della "priorità nazionale" e offre ai soci di estrema destra una vicepresidenza, nonché la gestione di tre assessorati. Con tale accordo - ha sostenuto Azcón - il nuovo Governo cercherà di opporsi alla immigrazione irregolare e a tutti coloro che cerchino di approfittarsene.

Tale accordo è stato molto criticato dai socialisti, che hanno recriminato al Pp di essersi alleato con l'estrema destra tralasciando l'opzione di un Governo di minoranza, così come anche da Cha che lo ha definito come il "*pacto de la vergüenza*".